

DISTRETTO DI CORTE DI APPELLO DI ROMA

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2021

Signor Presidente, Signor Procuratore Generale della Repubblica,

la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario costituisce una importante occasione di riflessione, sia relativamente all'anno trascorso che su quello appena iniziato.

Se il 2019 ci aveva consegnato un Paese già in grave sofferenza per effetto della crisi economica manifestatasi da lungo tempo, l'anno trascorso non ci ha risparmiato una esperienza che, probabilmente, non ha mai avuto uguali in tutta la storia dell'umanità.

La crisi pandemica, esplosa in tutta la sua gravità, ha messo a nudo l'imprevedibile fragilità della nostra vita quotidiana, manifestando tanto la inadeguatezza del sistema difensivo-sanitario del Paese, quanto la scarsa tenuta del nostro apparato politico ed economico.

Anche il sistema Giustizia, al pari di tutti i comparti del Paese, ha inevitabilmente e pesantemente risentito di tutto ciò.

Nel particolare, proprio la Giustizia civile è parsa essere il settore giudiziario che ha manifestato la più sensibile battuta d'arresto, confermando -sia pure con tutte le giustificazioni del caso- la deprecabile tendenza ad incrementare il già consistente arretrato, di cui sarà sempre più difficile lo smaltimento.

Se questo è stato il passato, è tuttavia giunto adesso il momento di guardare al futuro con una diversa e più determinata convinzione nel perseguire i principi costituzionali del giusto processo attuato in una durata ragionevole.

Dunque, la Giustizia deve ripartire

Questo, però, non potrà essere realizzato se non con il contributo di tutti coloro che ne sono i protagonisti, Avvocatura inclusa.

Sinora, l'Avvocatura ha sempre e generosamente recato il proprio sostegno.

Ne sono testimonianza il grande contributo della componente forense alla Magistratura onoraria, la collaborazione offerta dagli Avvocati che svolgono le funzioni ausiliarie (curatori, custodi, tutori amministratori giudiziari, delegati, commissari e via dicendo) ed il supporto conferito dai Consigli dell'Ordine, dalle associazioni forensi ed anche dai singoli Avvocati.

Quindi, certamente l'Avvocatura continuerà, anche nel 2021, ad offrire questo apporto.

Ma questo, da solo, non basterà.

Sarà indispensabile che il Paese investa concretamente nella Giustizia, coniugando le assunzioni e gli sbocchi lavorativi -richiesti dalle più giovani generazioni- con l'esigenza di pervenire alla copertura di quei vuoti negli organici che, sempre più, affliggono e impediscono una efficiente risposta alla domanda di Giustizia.

Sarà necessario che venga sostenuta ed incentivata una sostenibile digitalizzazione, sia degli uffici giudiziari che degli studi professionali, perseguendo concretamente questo obiettivo attraverso adeguati investimenti organizzativi ed infrastrutturali, senza dimenticare di offrire una adeguata formazione alla componente umana coinvolta.

Sarà imprescindibile che, superata la contingente crisi governativa, venga immediatamente riavviato il dialogo a suo tempo aperto dal Signor Ministro con le rappresentanze forensi, per proseguire quel necessario percorso di confronto finalizzato a riformare efficacemente ed efficientemente il processo civile.

Sarà fortemente opportuno che venga fortemente incentivato il ricorso a tutte quelle soluzioni preventive (la negoziazione assistita e la mediazione) od alternative (l'arbitrato) rispetto al processo, offrendo all'Avvocatura una migliore opportunità per esprimere tutto il potenziale contributo di sussidiarietà orizzontale.

Questo, certamente, serve: ma non basterà.

Servirà anche la capacità di percepire il significato profondo che è sotteso alla crescente -e mortificante- sfiducia nella limitata risposta che oggi offre la Giustizia civile.

Non dobbiamo farci ingannare dal fuorviante dato statistico del costante calo numerico delle cause civili iscritte nei ruoli giudiziari.

A noi pare che questo calo non sia affatto dovuto ad una più diffusa pace sociale ma, al contrario ed il più delle volte, alla rinuncia che costringe il cittadino a non coltivare la giusta tutela dei propri diritti; ciò sia a causa degli eccessivi oneri amministrativi che sarebbe tenuto a sopportare, sia -e ciò appare cosa ancor più grave- per effetto della avvertita sfiducia nella Giustizia, soprattutto in quella amministrata negli uffici giudiziari di maggiore prossimità.

Si deve, quindi, abbandonare quella inadeguata visione che, negli ultimi anni, ha condotto ad introdurre adattamenti di scarsa intelligibilità e sostanziale inconsistenza, parsi in maggior misura finalizzati a scoraggiare l'accesso alla Giustizia per il tramite dell'introduzione di improbabili filtri processuali cherendano le impugnazioni ancor più inaccessibili.

Non è questa la Giustizia che vogliono i cittadini, né le imprese, né tantomeno gli Avvocati.

Oggi, l'Avvocatura mira decisamente a svolgere un ruolo sempre più consistente nell'ambito del cosiddetto "*servizio Giustizia*", rafforzando così la propria funzione sociale, la propria indipendenza e il diritto ad un equo compenso per i propri professionisti.

Ci aspettiamo, dunque, che il 2021 costituisca l'"*anno zero*": quello di un nuovo inizio, nello spirito di una rinnovata fiducia nella Giustizia del nostro Paese.

Con questo spirito, come sinora fatto ed ancor più si intende fare nel 2021, la Camera Civile di Roma sarà a disposizione per collaborare con tutte le componenti e le Istituzioni giudiziarie del Foro.

Con questo stesso spirito, a nome della stessa Camera Civile, concludo esprimendo il mio più sentito augurio di proficuo lavoro a tutti i protagonisti della Giustizia del Distretto di Corte di Appello di Roma.

Roma, 30 gennaio 2021


Avv. Alessandro Graziani
VicePresidente della Camera Civile di Roma